

AFFARI SPORCHI Bankitalia Rapporto semestrale, le segnalazioni aumentano del 33%: una valanga di miliardi

Paradisi fiscali, boom di soldi alla Toscana

Provenienze

Flussi consistenti

da e verso

Hong Kong,

Svizzera e Abu

Dhabi. New entry:

la Bosnia

» **LUCIANO CERASA**

Nonostante il presidente del Consiglio abbia abolito per legge la *black list* dei paradisi fiscali, l'Unità d'informazione finanziaria della Banca d'Italia (Uif) continua ostinatamente a considerare nelle sue segnalazioni sul riciclaggio e sul finanziamento del terrorismo e dei programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa, Paesi divenuti notoriamente "amici" come la Svizzera, Hong Kong e Abu Dhabi. Ma non basta: l'Uif ridisegna anche un'inquietante cartina del riciclaggio dell'Italia, in cui segnala che nel primo semestre del 2016 la più alta concentrazione di bonifici provenienti da paesi a fiscalità privilegiata e "non cooperativa", si registra in Toscana, nell'area confinante con la Svizzera, sulla costa e nell'entroterra pescarese, nel Nord della Sardegna (Costa Smeralda), nella provincia di Catanzaro e nel Leccese. Dei 34 miliardi e 893 milioni di euro

entrati (o ritornati?) in Italia solo nei primi sei mesi dell'anno, 21 provenivano dalla Svizzera e 6 da Hong Kong. Seguono a distanza nella lista dei paesi di provenienza Abu Dhabi, Singa-

pore, il principato di Monaco, Taiwan, Dubai, Malaysia, Libano e una *new entry*, la Bosnia Erzegovina, l'insospettabile dirimpettaia sull'Adriatico. Nel frattempo hanno invece preso il volo per i paradisi fiscali, via bonifico, 30 miliardi e 453 milioni di euro. E siamo solo a metà dell'anno.

UNA DELLE ATTIVITÀ più floride di mafie e criminalità organizzata varia è il riciclaggio del denaro sporco in aziende e operazioni finanziarie legali, tanto per far sparire ogni traccia della loro provenienza. In Italia pare che ci sia un vero e proprio boom. Nel primo semestre del 2016 l'Uif della Banca d'Italia ha ricevuto da banche, poste e intermediari vari 52.049 segnalazioni di operazioni sospette, il 33,6% in più dell'anno scorso. In netto aumento anche se si sottraggono le 13 mila segnalazioni effettuate da professionisti e avvocati alle prese con le richieste di rientro di capitali illegali all'estero con la *voluntary disclosure* e che, come avverte il ministero dell'Economia, non possono derogare alle norme anti-riciclaggio. L'incremento si è concentrato al Centro Nord, in particolare in Lombardia dove le segnalazioni sono aumentate dell'84% e del 50,5% in Liguria. Segue il Piemonte con il

35,8%, il Veneto (+28,3%), l'Emilia-Romagna (+27,9%) e la Toscana (+25%). Oltre 52 mila sono state trasmesse dalla Banca d'Italia agli organi investigativi, il Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza e la Dia. Oltre 12 mila in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

ANCHE LE SEGNALAZIONI di operazioni sospette legate al finanziamento del terrorismo sono aumentate in maniera rilevante: nel primo semestre di quest'anno ne sono state ricevute 306 a fronte delle 273 pervenute nell'intero 2015. Il rapporto dell'unità della Banca d'Italia accende i riflettori anche sull'utilizzo del contante, molto facile da spendere e trasferire senza lasciare tracce, che nel nostro Paese non accenna a diminuire. Nonostante la crisi e i tentativi per limitarne l'uso per legge e grazie anche alle revisioni normative che riportano in alto i tetti di spesa, l'operatività in contanti, in valori assoluti, dal 2012 a oggi è praticamente costante, sia per i versamenti che per i prelievi. I convinti utilizzatori di carta moneta sono soprattutto commercianti e famiglie. L'utilizzo del contante si concentra soprattutto nel Mezzogiorno, con punte significative in Sardegna, Sicilia, Calabria, in Puglia e nel Napoletano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

